DOPPIOZERO

Meravigliose farfalle e falene

Leonardo Dapporto, Mariagrazia Portera
7 Gennaio 2022

Â«La farfallina color zafferano che veniva ogni giorno a trovarmi al caffÃ¨, sulla piazza di Dinard, e mi portava (cosÃ¬ mi pareva) tue notizie, sarÃ piÃ¹ tornata, dopo la mia partenza, in quella piazzetta fredda e ventosa?Â». CosÃ¬ sâ??interroga Montale a metÃ degli anni Cinquanta nella breve prosa intitolata *La farfalla di Dinard*, che mescola con poche pennellate fulminee ironia, amore, ricercatezza di stile attorno alla figura evanescente della â??farfallina color zafferanoâ?•. Farfalle e falene, in effetti, sono da sempre fonte di ispirazione per la letteratura e per la poesia, nonchÃ© per le arti visive. Se Ã¨ vero che una serie per lo piÃ¹ continua di riprese, rimodulazioni, rivisitazioni corre tra gli antichi miti classici dedicati a Psiche (farfalla/anima, in greco) e le numerose occorrenze di farfalle e falene nella letteratura italiana del Novecento (Montale, appunto, ma anche De Pisis, Levi, Gozzano, per limitarsi a pochi ovvi nomi), allo stesso modo un filo pressochÃ© ininterrotto lega le rappresentazioni rupestri di lepidotteri nel Neolitico ai recenti mosaici di farfalle, ad esempio, dellâ??artista Damien Hirst.

Occorre notare, tuttavia, che questa sorte di â??celebritÃ â?• delle farfalle Ã¨ un unicum tra gli insetti. Pochi, infatti, sono gli insetti comunemente inclusi nellâ??arte e nellâ??iconografia, forse perchÃ© troppo dissimili da noi, oppure troppo â??ovviamenteâ?• diffusi (si pensi ad esempio a mosche o zanzare) o di dimensioni troppo ridotte per colpire la nostra immaginazione. Fanno eccezione le api laboriose che, in una visione inevitabilmente utilitaristica delle biodiversitÃ , producono il miele che consumiamo. E, appunto, le leggiadre farfalle, in grado di suscitare in noi cosÃ¬ tanta ammirazione da farci dimenticare che da larve divorano le nostre colture. Insomma, di farfalle e (pur se in misura minore) di falene pare che gli esseri umani siano stati innamorati da sempre; gli artisti, poi, continuano a vedere in esse unâ??ossessione, una delizia, una fonte inesauribile di ispirazione.

Lo stesso Ã¨ stato senzâ??altro vero anche per William Jones, naturalista, artista e uomo dâ??affari londinese del XVIII secolo, autore di una monumentale collezione di acquerelli di farfalle e falene in sette volumi, le *Icone*, appena pubblicata da Einaudi in una veste editoriale estremamente raffinata.

Realizzate tra il 1780 e il 1810, le *Icone* si compongono di 1292 dipinti singoli di 856 specie di Lepidotteri. Il manoscritto contenente i dipinti era originariamente organizzato in sette volumi, tutti (tranne il settimo) raffiguranti esemplari che Jones aveva esaminato di persona, o perchÃ© appartenenti alla sua collezione oppure alle collezioni di naturalisti con i quali era personalmente in contatto. Il lavoro, come nota Alberto Zilli in una delle numerose note introduttive alle sezioni del libro, si colloca in una fase cruciale dello sviluppo della lepidotterologia, quando â?? specialmente a Londra â?? la crescente influenza britannica sui commerci di tutto il mondo aveva consentito come mai prima di allora lâ??afflusso di merci, oggetti ed esemplari di specie animali esotiche. Di questo clima di fervida passione per le specie animali in generale e per i lepidotteri in particolare Jones Ã¨ uno dei principali propulsori, pienamente inserito nel dibattito scientifico-naturalistico del tempo (era membro della Linnean Society, da poco istituita e dove Charles Darwin e Alfred Russel Wallace avrebbero presentato nel 1858 la prima formulazione della Teoria

dellâ??Evoluzione).

Anche dal punto di vista tassonomico, le *Icone* aderiscono con precisione (e con pochissime, interessanti, eccezioni) allâ??avanguardia scientifica del tempo, cioÃ¨ i raggruppamenti stabiliti per farfalle e falene da Carlo Linneo nella dodicesima edizione del suo *Systema naturae* del 1767. La loro importanza per la tassonomia dei lepidotteri si deve, inoltre, allâ??impiego nel 1787 da parte di Johann C. Fabricius di 231 tra i disegni di Jones per catalogare specie di farfalle di cui il grande allievo di Linneo non aveva mai visto un singolo esemplare. Questo significa, in altre parole, che i disegni delle *Icone* diventano iconotipi, cioÃ¨, come accadeva non infrequentemente a quel tempo, diventano il modello di identificazione per 231 nuove specie delle quali non si era mai visto di persona alcun esemplare.

Con le *Icone*, lâ??operazione editoriale di Einaudi Ã¨ ricercata e di sicuro impatto: sfogliare una ad una le oltre 680 pagine del volume in grande formato, ammirando i colori caldi e pastosi delle riproduzioni dei disegni di Jones, assicura unâ??esperienza estetica di rara qualitÃ . Gli acquerelli di Jones sono belli, molto belli; a differenza della grande disegnatrice e naturalista del Seicento Maria Sybilla Merian, che rappresentava olisticamente farfalle e falene insieme alle loro piante nutrici, combinando esattezza descrittiva e tradizione della pittura floreale decorativa olandese, Jones adotta la prospettiva rigorosa del tassonomista e dello scienziato. Nello spirito di Linneo, riproduce ogni farfalla in modo quanto piÃ¹ possibile realistico, isolata, per facilitarne lâ??esame e lâ??identificazione; la resa Ã¨ sia in prospettiva frontale, con le ali spiegate dal lato superiore (in ciÃ² riecheggia la pratica, al tempo solo da poco consolidata, di fissare le farfalle in contenitori e teche, tutte allo stesso modo, per conservarle meglio) sia in prospettiva laterale, con le ali ripiegate in una posa naturale.

A motivo di questa soluzione grafica standardizzata, inoltrarsi â?? magari scorrendo le pagine velocemente â?? lungo le sette sezioni delle *Icone* fa allâ??incirca lo stesso effetto delle cronofotografie o immagini in movimento di Muybridge: da un momento allâ??altro, di pagina in pagina, si ha lâ??impressione che le centinaia di farfalle riprodotte debbano spiccare il voloâ?¦

Câ??Ã¨ un elemento ulteriore, dellâ??impresa editoriale di Einaudi, che vale la pena mettere in luce. Come nota in un breve scritto introduttivo Paul Smith, direttore del Museum of Natural History dellâ??UniversitÃ di Oxford, i disegni di farfalle e falene di Jones, a parte lâ??ovvio valore in termini di qualitÃ estetico-artistico e qualitÃ scientifico-naturalistica, sono rilevanti anche per lâ??odierna biologia della conservazione. Infatti, le *Icone* offrono un dettagliato documento del mondo pre-industriale delle farfalle e molte delle specie che Jones illustra sono oggi â?? a fronte della riduzione dellâ??abbondanza di insetti di circa il 45% su scala globale negli ultimi cinquantâ??anni â?? estinte (localmente o in assoluto) oppure in serio pericolo di estinzione. Si tratta, quindi, di una sorta di mappatura effettuata da Jones in base a quello che aveva sotto agli occhi o che altri naturalisti del tempo avevano avuto sotto agli occhi.

Anche oggi, nella moderna biologia della conservazione, si fanno analoghe mappature dello â??stato di saluteâ?• delle popolazioni di farfalle, benchÃ© con mezzi diversi. In particolare, in tempi recenti, la biologia della conservazione ha acquisito una nuova fondamentale risorsa nella *citizen science*, ossia lâ??attivitÃ scientifica condotta da membri del pubblico indistinto in collaborazione con scienziati. La piattaforma gratuita iNaturalist, ad esempio, disponibile sia in versione web sia come app per mobile (https://www.inaturalist.org), consente liberamente a tutti i cittadini, visitatori di parchi naturali e amatori naturalisti di registrare â??in direttaâ?• le osservazioni di piante e animali in natura attraverso le proprie fotografie digitali. Se Jones disegnava ad acquerello esemplari dettagliatissimi, anche ai fini dellâ??identificazione delle specie (come accade con Fabricius), oggi cittadini ed entomologi dilettanti â??disegnanoâ?• condividendo le informazioni digitali circa ciÃ² in cui si sono imbattuti, allâ??interno di un parco o in unâ??area urbana. In questo modo, la cittadinanza contribuisce attivamente alla costruzione di uno straordinario set di dati globale sulla biodiversitÃ , con conoscenze che vengono poi utilizzate dai ricercatori impegnati nella messa a punto di strategie per la conservazione biologica.

Come accennato appena sopra, câ??Ã¨ un legame molto stretto tra la qualitÃ estetica delle immagini di Jones (la loro bellezza) e il rigore scientifico delle riproduzioni, correntemente utilizzate per lo studio e la ricerca dai naturalisti del tempo. Bellezza e scienza si integrano armonicamente e Jones Ã¨ in grado di preservare lâ??attrattivitÃ estetica dei disegni senza nulla togliere alla loro esattezza descrittiva. Ã? possibile affermare che anche nelle attuali piattaforme digitali di mappatura delle biodiversitÃ , applicate al caso specifico dei lepidotteri, sussiste un tale rapporto tra â??esteticitÃ â?• delle immagini e dati scientifici?

Ã? quanto chi scrive (Leonardo Dapporto e Mariagrazia Portera, entrambi ricercatori dellâ??UniversitÃ di Firenze, in Estetica â?? Mariagrazia e in Zoologia â?? Leonardo) sta cercando di capire attraverso il progetto â??Unveilingâ?•, finanziato dallâ??UniversitÃ di Firenze e che raccoglie attorno a sÃ©, in questa prima fase, un gruppo di sei ricercatori, tra docenti, assegnisti e collaboratori (qui le info del progetto).

Unveiling cerca di â??svelareâ?•, appunto, quale sia e quale potrÃ essere il ruolo della dimensione estetica nelle strategie di conservazione delle specie a rischio, con riferimento specifico al caso di studio delle farfalle europee. Siamo piÃ¹ pronti e motivati a difendere le farfalle che sperimentiamo come â??belleâ?•? In generale, che cosa significa che una farfalla venga giudicata esteticamente â??bellaâ?•? Lâ??esperienza estetica di una determinata forma animale â?? il fatto che la si riconosca come attraente oppure brutta, disgustosa oppure graziosa ecc. â?? agisce da propulsore, o allâ??opposto da deterrente, nella decisione di

prendersene cura e di mettere in atto strategie di difesa e conservazione?

Per rispondere a queste domande, verrÃ analizzata una gran mole di dati, procedendo principalmente lungo due direzioni, una indiretta e lâ??altra diretta: in forma indiretta, attraverso lâ??analisi estetica delle foto-segnalazioni di farfalle europee caricate su â??i-Naturalistâ?•; in forma diretta, attraverso lâ??analisi dellâ??apprezzamento estetico delle farfalle (nella globalitÃ delle sue componenti: percettiva, emotiva, cognitiva, immaginativa) per mezzo di un apposito test di valutazione online. A paritÃ di rischio di estinzione, risultano infatti piÃ¹ frequentemente inserite nelle liste le farfalle piÃ¹ grandi, piÃ¹ colorate, piÃ¹ appariscenti, piÃ¹ vivaci. In una parola, piÃ¹ belle. In questo senso, ci si puÃ² chiedere se le liste di protezione attualmente in uso riflettano fedelmente la situazione della fauna in pericolo nellâ??Antropocene oppure no!

Ma non basta fermarsi al riconoscimento e quantificazione di una sorta di â??bias esteticoâ?•, quasi che la bellezza e lâ??esperienza estetica fossero inclinazioni â??soggettiveâ?• e irrazionali dalle quali il buon ricercatore o il buon visitatore di parchi naturali dovrebbe astrarre, per mantenere un occhio oggettivo sulle reali necessitÃ di tutela. Come insegna Jones, bellezza e scienza, fascinazione estetica ed esattezza scientifica possono e debbono trovare la loro conciliazione, senza che la prima ceda nulla allâ??altra o viceversa.

Quel che Ã¨ opportuno verificare, allora, procedendo al di lÃ di bias e inclinazioni, Ã¨ lâ??autentico potenziale motivante e propulsore dellâ??esperienza estetica, â??dispositivoâ?• di cui le strategie di tutela non possono fare a meno se intendono garantirsi reale efficacia. Siamo *Homines aesthetici* da sempre: la dimensione estetica Ã¨ infatti, anche da un punto di vista evolutivo, un tratto caratteristico della nostra specie e il nostro primo strumento di orientamento nel mondo. Il bello ci chiama, ci attrae, ci motiva; il brutto ci affascina e a un tempo ci ripugna; il sublime e la profonda meraviglia sono sentimenti misti che ci scuotono lâ??animaâ?¦ nel corso della vita, rimoduliamo, educhiamo e riconfiguriamo un atteggiamento o abito estetico i cui â??building blocksâ?• affondano le loro radici in un passato persino pre-umano. In una parola, dellâ??estetico non possiamo prescindere, poichÃ© cosÃ¬ facendo prescinderemmo da una componente essenziale dellâ??umano!

Da circa una decina dâ??anni, in Europa, la piattaforma interdisciplinare delle cosiddette Environmental Humanities ci insegna che, se vogliamo affrontare le grandi questioni ecologiche e ambientali del nostro tempo garantendoci una qualche speranza di successo, non possiamo fare a meno dello sguardo degli umanisti. Se Ã¨ vero â?? come Ã¨ vero â?? che lâ??attivitÃ umana Ã¨ la causa principale dellâ??attuale crisi ecologica, le scienze umane possono e devono fornire il loro contributo alla discussione. Come sostiene, ad esempio, Telmo Pievani: Ã¨ ora di procedere in direzione di un vero â??ecologismo umanistaâ?•; lâ??ecologismo Ã¨ una forma di umanesimo. Anche la lettura del meraviglioso libro di disegni di Jones, e lâ??esperienza estetica che esso consente, aiutano a mostrarci la via verso questo difficile ma necessario traguardo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Farfalle e falene

Il libro dei disegni di William Jones

A cura di Richard I. Vane-Wright